

Luca Marco Comellini commenta, a modo suo, quello che è successo nei giorni scorsi a Loreto.

Chi ha letto il suo commento – io, per esempio – può aver tratto alcune conclusioni, che provo a riassumere così:

1. il Generale Camporini è arrivato a Loreto e ha fatto un discorso che non ha soddisfatto i delegati che erano lì riuniti; infatti il giorno dopo questi delegati, benché il generale abbia fatto una “timida apertura” verso la riforma della rappresentanza, hanno deciso, addirittura, di chiedere il sindacato, sic et simpliciter;
2. “Quindi nulla di nuovo”, tutto già risaputo, sia dai vertici che, cosa peggiore, dai maggiori sindacati che non aspettavano altro che questa “dichiarazione”;
3. in realtà non è accaduto niente e l’euforia si spognerà entro qualche giorno facendo rientrare tutto nella “normalità”, alla faccia pure delle aspirazioni dei grandi sindacati;
4. i “203 coraggiosi”, poi, altro non sono che povere comparse per uno spettacolo senz’altro più grande di loro. Illusi, che non capiscono quello che è successo e che, probabilmente, nemmeno sanno cosa significa la parola “sindacato” da loro invocata; stupidi, che hanno creduto di avere un interlocutore affidabile che invece li ha solo usati per i propri fini politici (per chi volesse leggere tutto l’intervento: www.assodipro.org)

Volendo il caso che io fossi di passaggio in quel di Loreto, mi permetto di confutare alcune cose di quello scritto, redatto, mi pare chiaro, da chi non era presente a Loreto.

Intanto che il generale Camporini avesse una diversa visione rispetto ai delegati convenuti era una cosa lapalissiana già prima che “l’attore principale” facesse la sua “brevissima comparsa”, e nessuno si aspettava un cambiamento di opinione.

Certo quello che ci si aspettava, quello che si sperava, era che, almeno davanti ai suoi uomini, il generale riconoscesse di aver commesso un errore quando aveva affermato, a proposito di questi uomini, che: **“Si tratta di personale che attualmente risulta di difficile impiego perchè, pur essendo qualificatissimo per i vecchi sistemi d’arma, non ha le cognizioni tecniche per essere riconvertito sui nuovi sistemi e probabilmente manca anche della spinta motivazionale a dare un contributo pari al proprio peso.”**

Perché vedi, caro Luca, non è il 57enne con difficoltà motorie che ci preoccupa, quello ci può stare: a 57 anni, dopo 37/38/39 anni di servizio si può pure essere stanchi, quello che ci preoccupa, che continua a preoccuparci visto che il generale Camporini non lo ha smentito, è che egli, il nostro massimo dirigente, pensi di avere ai suoi ordini, 42enni o 45enni così stupidi da non avere “le cognizioni tecniche per essere riconvertito sui nuovi sistemi”, tanto più che ormai molti di quegli stupidi, si sono già riconvertiti ai nuovi sistemi d’arma!

Vorrei poi rassicurarti: l’euforia di cui tu parli, a proposito dei 203 “coraggiosi” (che poi sono 194 visto che 9 non erano d’accordo) si è già spenta. Perché non era euforia, era consapevolezza di star provando ad iniziare un cammino molto accidentato, lungo il quale molti potranno perdersi anche a causa dei bastoni tra le ruote che verranno messi anche da quelli che potrebbero e dovrebbero essere compagni di strada.

Un’ultima cosa, una precisazione: non è stata chiesta “l’abrogazione dell’art. 8 e quindi libertà sindacale per i militari”, come scrivi tu. E’ stata fatta una richiesta ben più precisa:

è stata chiesta l'estensione ai militari degli articoli relativi alla sindacalizzazione presenti nella legge di smilitarizzazione della Polizia.

Non è la stessa cosa.

Giovanni Palantra